

Nel prossimo quinquennio in Italia le vittime della nicotina saranno il doppio del secondo conflitto mondiale

I dati diffusi a Milano nel presentare la giornata mondiale senza tabacco proclamata dall'Oms per lunedì

Uccide più il fumo della guerra In 5 anni 500mila morti

Guerra ai fumatori. L'Oms ha proclamato per lunedì prossimo la giornata mondiale senza tabacco. I dati sono allarmanti: in Italia ci saranno 500mila vittime nei prossimi cinque anni. A dare il cattivo esempio sono i medici italiani che fumano più del resto della popolazione. La ministra della Sanità annuncia nuovi divieti e sanzioni severe. E intanto sorgono le prime non «smoking city»

MONICA RICCI-SARGENTINI

ROMA. Il nemico è il fumo. Per gli amanti delle sigarette arrivano momenti difficili. Lunedì prossimo sarà la giornata mondiale senza tabacco proclamata dall'Oms. E intanto vengono diffusi dati allarmanti: nei prossimi cinque anni in Italia saranno 500mila le vittime del fumo, il doppio dei caduti italiani durante la seconda guerra mondiale. Lo hanno affermato ieri a Milano numerosi medici presentando le iniziative per la giornata del 31 maggio. Fra questi Gianni

Ravasi, chirurgo toracico e presidente della Lega italiana per la lotta contro i tumori. Amalio Labrelli, primario dell'ospedale Sacco di Milano e il farmacologo Silvio Garattini di direttore dell'Istituto Mario Negri. Ma non tutti i sanitari sono contro il fumo. Anzi molti di loro non sanno rinunciare al piacere di una sigaretta, neanche se sono in corsia. In Italia fu mano il 41 dei medici una percentuale superiore a quella registrata fra la popolazione

(33). Insomma sono gli stessi operatori della sanità a dare il cattivo esempio. E la giornata antifumo quest'anno sarà dedicata proprio ai medici tabagisti affinché smettano di fumare. L'Oms ha lanciato loro un appello esteso anche ai farmacisti ed infermieri perché siano un esempio per gli altri creando un sistema sanitario in cui il fumo sia bandito. I luoghi adibiti al servizio sanitario - afferma l'Oms - sono una finestra sul mondo. facciano in modo che quando la gente guardi attraverso le finestre di ospedali, centri sanitari, laboratori ambulatoriali, ambulatori medici e dentistici ottici e farmacie non veda nessuno fumare.

All'appello della Oms si associo la ministra della Sanità Mariapia Garavaglia che in un telegramma di appoggio alla manifestazione invita tutti gli italiani a considerare gli effetti

delleletti del fumo. La ministra è sempre stata un'accesa sostenitrice della battaglia contro le sigarette. Due mesi fa nell'investire di deputati democristiani aveva presentato una sua proposta di legge in materia. Ed ora che è capo del dicastero Sanità la ministra ha già annunciato nuove restrizioni e sanzioni severe sia per i trasgressori che per i proprietari dei locali in cui i divieti non vengono rispettati. Campagne educative, controlli a tappeto. Un vero e proprio dichiarare di guerra nei confronti di quei tredici milioni di cittadini che hanno il vizio del fumo. Anche se Garavaglia assicura di essere contraria ad una crociata contro i tabagisti. «L'importante - dice - è difendere il non fumatore costretto a respirare il fumo di gli altri».

Chissà che Patrimo città del Calabrese non diventi un esempio per tutti gli altri co-

muni d'Italia. Da due giorni Patrimo è una «non smoking city». Alla strage dei pacisisti limitati dove è proibito bere qui è vietato fumare, tranne che per strada o a casa propria. Lo stesso vale per il comune di Motta Sant'Anastasia sempre in provincia di Catania dove il sindaco nel dicembre scorso aveva firmato un'ordinanza antifumo. Una cosa è certa il fumo fa male. Raddoppia il rischio di infarto. Fd è la principale causa del cancro ai polmoni. «Cinquant'anni fa - ha ricordato Garattini - quando il fumo era poco diffuso fra le donne si pensava che la donna fosse immune dal carcinoma polmonare. Quando la donna cominciò a fumare si capì che la differenza la faceva il tabacco. Oggi in Usa il tumore del polmone ha la stessa incidenza del cancro più diffuso fra le donne che è il carcinoma della mammella».



Scuola Unicobas Scrutini a rischio

ROMA. Scrutini a rischio nelle scuole italiane. I cobas aderenti all'Unicobas hanno infatti deciso di «boicottare» le valutazioni di fine anno e di indire una giornata di sciopero per il primo giugno contro il tentativo di non avviare una vera trattativa per il contratto della scuola scaduto da tre anni. L'agitazione riguarderà tutto il personale docente ed Ata di ruolo e non con sit in davanti al ministero della Pubblica Istruzione a partire dalle ore 9. Queste le date del blocco degli scrutini dal 11 al 20 giugno per le scuole medie inferiori e superiori mentre per le scuole elementari è prevista la non consegna e la non compilazione delle schede di valutazione dal 16 al 22 giugno.

Durante lo sciopero una delegazione consegnerà al ministro della Pubblica Istruzione l'ipotesi di piattaforma per il triennio 94-96. La piattaforma è centrata su due assi portanti: arrestare il processo di dequalificazione della scuola pubblica e valorizzare il lavoro scolastico. Opporsi concretamente al processo di disarticolazione della categoria puntando sulla eliminazione delle sperequazioni economico-operative tra gli operatori della scuola nonché sulla discriminazione a danno degli utenti.

Nola Brucia vivo incendiando il magazzino

NOLA (Napoli). Ha appiccato il fuoco a un capannone per riscuotere l'assicurazione è rimasto ucciso il corpo carbonizzato di Michele Ranieri, 49 anni, imbianchino di Saviano è stato trovato poco prima dell'alba di ieri dai vigili del fuoco in un deposito di abbigliamento della ditta «Gada» alla periferia di Palma Campania nell'Agro Nolano. Al termine delle operazioni di spegnimento di un incendio divampato intorno alle 3 e mezzo di notte che lo ha parzialmente distrutto. Secondo i carabinieri l'uomo avrebbe coperto di benzina alcune casse ma dopo aver appiccato il fuoco non sarebbe riuscito a fuggire in tempo. Secondo gli investigatori Ranieri che non aveva precedenti penali avrebbe operato in complicità con i titolari della «Gada» i fratelli Donato e Giuseppe Ammaturo rispettivamente di 28 e 24 anni di Palma Campania che sono stati posti in stato di fermo di polizia giudiziaria. Le accuse nei loro confronti sono di associazione per delinquere finalizzata alla truffa omicidio colposo incendio doloso e simulazione di reato. Le indagini sono ora dirette ad accertare eventuali responsabilità di altre persone che sarebbero coinvolte nella vicenda.

Secondo una perizia ordinata dalla magistratura cederebbero arsenico, cromo e rame

È polemica sui vecchi pali telefonici Per i giudici sarebbero rifiuti tossici

Pali telefonici all'arsenico, il pericolo è reale. Ad affermarlo, smentendo le periodiche rassicurazioni della Sip è - ha annunciato in aula alla Camera un deputato del Pds - una perizia d'ufficio richiesta dai magistrati marchigiani che un anno fa aprirono la prima inchiesta sui pali trattati con sali all'arsenico, al cromo e al rame, che complessivamente disperdono ogni anno nel terreno tonnellate di veleni.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA. Pali della Sip. I alarme veleno lanciato un anno fa comincia a trovare autorevoli conferme. A dodici mesi di distanza dalle prime segnalazioni - e dalle prime azioni della procura di Jesi nelle Marche - che aveva disposto il sequestro di alcuni depositi e inviato avvisi di garanzia ai dirigenti della società - una perizia ordinata dalla magistratura - i cui risultati sono ancora ufficiosi confermerebbe la pericolosità dei pali utilizzati per sostenere le linee telefoniche trattati con sali «Cca» a base di arsenico, cromo e rame, malgrado le rassicurazioni in senso contrario periodicamente fornite dalla Sip nell'arco di vent'anni ogni palo cederebbe all'ambiente venti grammi di cromo e sei grammi di arsenico e di rame.

Cifre apparentemente modestissime che se moltiplicate per i circa dieci milioni di pali impregnati di sali «Cca» disseminati in tutta Italia fanno un

totale di 10 tonnellate all'anno di cromo e di 3 tonnellate di arsenico (non solo velenoso ma anche cancerogeno) e di rame. Quanto basta a giustificare la preoccupazione per il possibile inquinamento non solo del terreno intorno ai pali ma anche delle falde acquifere e attraverso queste delle coltivazioni degli animali e degli stessi esseri umani.

A sollevare nuovamente la questione che dopo le prime denunce è rimasta avvolta in un inspiegabile silenzio è stato alla Camera il deputato del Pds Valerio Calzolari che ancora attende una risposta al 25 maggio dello scorso anno ai ministri della Sanità delle Poste e dell'Ambiente in cui chiedeva «una verifica per sollecitare l'utilizzo di pali ecologici» come in altri paesi e da parte di altre società italiane - uno smaltimento razionale dei pali trattati con i sali. Si



perché la stessa perizia conferirebbe anche che i pali andrebbero considerati una volta stradicati e disinstallati come rifiuti tossici nocivi e non accatastati in depositi dai quali in passato sono usciti per essere ceduti (un tempo gratuitamente) in altri più recenti solo a pagamento) per essere utilizzati come recinzioni per

campi coltivati o come sostegni nei vigneti con l'unica ragione in ordine di non bruciarli (il vapore di arsenico che si sviluppa con la combustione sono altamente velenosi) e di trattarli in caso di successi eliminazione come rifiuti tossici nocivi. A sollevare i primi sospetti è stata l'Usi di Jesi che un anno

fa presentò un esposto alla magistratura in seguito al quale i titolari di due depositi che «stoccavano per conto della Sip i pali dismessi» sono stati rinviati a giudizio nei mesi scorsi. Ma della questione si stanno occupando anche altre procure come quella di Cuneo - dove ha sede una delle tre aziende che trattano i pali «Stella» - alla quale si è rivolto anche il Wwf che chiede tra l'altro di capire perché i pali dismessi pur essendo considerati tossici - nocivi «fin dal 1989» vengono «trasportati, stoccati, trattati senza le dovute autorizzazioni e passano di regione in regione senza autorizzazione». La Sip da un lato continua a negare che i suoi pali possano essere inquinanti o pericolosi e dall'altro sta da tempo sperimentando pali trattati con sali «ecologici». Ma guarda caso dal giugno dello scorso anno ha deciso di reintrodurre in commercio «una quota del 30% del fabbisogno totale» e ampliando il loro campo di impiego senza rimuovere al loro utilizzo i pali di castagno che non necessitano di trattamenti ma che negli anni scorsi erano stati eliminati o quasi a favore di quelli trattati con «Cca». Chissà magari potrebbero andare anche a sostituire quei più o meno due milioni di pali impregnati di pericolosissimo cromo arsenico e fortemente nocivo per la salute umana.

Atr42, nessun colpevole

La Cassazione ha annullato le condanne per la sciagura che costò la vita a 37 persone

MILANO. La tragedia dell'Atr42 è senza colpevoli. La Cassazione ha annullato per tutte le condanne inflitte nel processo d'appello per la sciagura in cui perirono 37 persone.

15 ottobre 1987 una serata con un tempo da lupi nebbia e pioggia. L'Atr42 decollò dall'aeroporto milanese di Linate diretto a Colonia. Pochi minuti di volo e la sciagura si compie. L'aereo precipita sulle montagne di Conca di Crezzo nei pressi di Lecco, a causa del ghiaccio formatosi sulle ali e sul piano di coda. Esplodono le polemiche sull'affidabilità del velivolo. Il 27 aprile del 1992 la sentenza d'appello del tribunale di Milano conferma e aggrava le condanne di primo grado decise dal tribunale di Lecco nel maggio del 1990. Un anno e dieci mesi ai tre dirigenti dell'Alitalia Settimio Marselli, Adriano Paccanè ed Ettore Gron accusati di omicidio colposo plurimo in disastro aereo. I giudici mila-

nesi individuano un colpevole in più: si tratta di Jean Rech il capo progettista dell'industria aeronautica francese «Aerospaziale». Il tecnico dell'azienda di Tolosa costruitrice con l'Alitalia dell'Atr42 viene condannato a un anno e dieci mesi di reclusione con i benefici di sospensione e della non menzione.

Nel processo d'appello vengono coinvolti anche Vittorio Fiorini del Registro Aeronautico italiano e i due dirigenti di Civitavecchia Pier Carlo Brazzola e Vincenzo Calma terra. Per loro tuttavia la corte conferma il proscioglimento in primo grado. I giudici d'appello ritengono invece insussistente l'ipotesi di un concorso di colpa di Pierluigi Lampronti uno dei due piloti pentiti nella sciagura. Ora la decisione della Cassazione riporta tutto all'indietro: si deve ripartire da quella maledetta sera del 15 ottobre del 1987.

È un fenomeno che non ha precedenti in Europa

Cagliari studia il «miracolo» dei fenicotteri Fanno il nido in uno stagno vicino ai palazzi

«Miracolo» ambientale nello stagno di Cagliari migliaia di fenicotteri sono giunti dall'Africa e da altri paesi per nidificare, a due passi dai palazzi e dagli scarichi fognari. Enthusiasti i naturalisti un fenomeno così spontaneo non ha precedenti in Europa. Istituti controlli attorno a Molentargius per evitare che rumori e curiosità facciano fuggire la colonia. «Una ragione in più per fare il parco»

DALLA NOSTRA REDAZIONE PAOLO BRANCA

CAGLIARI. Capita di tanto in tanto che dalla grande macchia bianco rosa ai bordi dello stagno si distacchi un gruppo di uccelli per prendere il volo. Allora dal punto di osservazione numero uno - un cavalcavia affollatissimo sulla strada che domina la laguna di Molentargius - si levano sussurri di ammirazione a volte grida e i binocoli e i cannocchiali si dirigono verso l'alto per seguire da vicino l'avvicinamento. Poi di nuovo a scrutare in mezzo alla grande colonia bianco rosa tremila esemplari di fenicotteri: quanti a mi mo-

di d'uomo non si sono mai visti tutti assieme nelle lagune d'Italia. Va avanti così da una decina di giorni. Da quando appunto il «miracolo» ambientale nello stagno di Molentargius - proprio nel cuore di Cagliari - è diventato di dominio pubblico. A migliaia i fenicotteri sono arrivati dalla Francia dalla Spagna e da altri paesi caldi e hanno scelto quello stagno circondato dai palazzi e dai rumori minacciato dagli scarichi fognari per costruire i loro nidi. Per comprendere l'eccezio-

nalità dell'avvenimento basta ricordare - come fa l'ingegner Vincenzo Ianna - presidente dell'Associazione per il parco di Molentargius - che l'unico precedente di nidificazione in Europa riguarda la Camargue nella Francia meridionale dove per le nidificazioni è stata «involontata con la costruzione di numerosi nidi artificiali. Qui invece il fenomeno è stato del tutto spontaneo. I fenicotteri - che solitamente si fermavano nelle lagune sardi solo di passaggio - sono arrivati in colonia via via sempre più numerose dall'inizio del mese in avanti del traffico che scorre livvino attratti forse dal clima e dalla presenza di artemia salina il piccolo crostaceo di cui sono ghiotti e che sarebbe appunto all'origine della «macchia» rosa sulle ali bianche.

Un avvenimento così - e per giunta nel cuore della città - non poteva passare inosservato. E ogni giorno infatti una piccola folla si riversa vicino

con binocoli cineprese cammeochiali telescopi per seguire in diretta l'attività e le evoluzioni dei fenicotteri. In modo molto composto e civile tutto sommato «si può anzi dire - commenta Ianna - che la nidificazione dei fenicotteri è diventata un vero e proprio evento culturale per la città una grande operazione di educazione ambientale. Anche se purtroppo non mancano le eccezioni qualche giorno fa un paio di fotografi dilettanti si sono avvicinati un po' troppo facendo fuggire la maggior parte dei volatili. Per fortuna - raccontano i volontari della vigilia - i fenicotteri sono tornati sul luogo. L'anno ripete la nidificazione. Il rischio però è altissimo se si dovessero ripetere le azioni di disturbo addio fenicotteri.

Le contro misure sono state immediate. Accanto ai volontari dell'Associazione per il parco sono entrate in azione alcune squadre del corpo di vi-

gilanza ambientale della Regione. E il sindaco di Cagliari Gaetano Giua ha emanato un'ordinanza che interdiede la circolazione veicolare e pedonale nella zona attorno allo stagno. Ma innanzitutto si fa conto sul senso di responsabilità dei cittadini. «Per ora - conferma Ianna - tutto sembra procedere per il meglio. Le nostre squadre hanno già censito circa 3 mila fenicotteri e 25 nidi mentre le uova individuate sono già 14. Le prime inizieranno a dischiudersi fra una decina di giorni. Ma da qui ad agosto la situazione resta del tutto «cautiva». Per partecipare allo storico avvenimento - i primi fenicotteri nati in territorio italiano - arriveranno studiosi e naturalisti di tutta Europa. E forse - conclude Ianna - il lieve evento servirà ad affrettare la costituzione del parco. L'unico strumento che può consentire il salvataggio di questa straordinaria oasi metropolitana che tutto il mondo ci invidia».

Associazione C/S
Venerdi 28 maggio 1993, ore 20.30 presso la Casa della Cultura Largo Arenula 26, Roma
Biagio de Giovanni, Roberto Esposito Stefano Rodotà presentano il libro di
PIETRO BARCELLONA
Lo spazio della politica
TECNICA E DEMOCRAZIA
Edizioni Riuniti 1993

COMUNE DI CAMPI BISENZIO
PROVINCIA DI FIRENZE
Estratto avviso di gara
Si rende noto che è indetta gara a licitazione privata per la fornitura di prodotti medicinali, stupefacenti, dietetici e parafarmaceutici per le tre farmacie comunali per il 2° semestre 1993 e per gli anni 1994 e 1995. Importo presunto lire 9.500.000.000 (IVA inclusa).
L'aggiudicazione avverrà ai sensi dell'art. 16 comma 1 lettera a) del Decreto Legislativo 24/7/1992 n. 358.
Le richieste di invito alla gara redatte in lingua italiana su carta legale dovranno pervenire entro le ore 14 del 12 giugno 1993 all'Ufficio Protocollo del Comune di Campi Bisenzio piazza Dante n. 36.
Gli interessati possono richiedere il testo del bando integrale di gara all'Ufficio Economato del Comune di Campi Bisenzio - Tel. 055/8959416 - Telefax 055/891965.
Il bando integrale è stato inviato per la pubblicazione alla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e per telefax all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali della Comunità Europea in data odierna ed è stato ricevuto nel medesimo giorno.
Campi Bisenzio li 24 maggio 1993
IL SINDACO

PROVINCIA REGIONALE DI MESSINA

BANDO DI GARA - PUBBLICO INCANTO
Questa Amministrazione esperrà un pubblico incanto per la fornitura di arredi scolastici per gli Istituti di scuola media superiore nella provincia di Messina, dell'importo a base d'asta di L. 723.680.000

L'aggiudicazione avverrà in base al prezzo più basso, ai sensi dell'art. 16 del D.L. 358/92
Il bando di gara è stato spedito per la pubblicazione alla Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee l'11/05/1993 ed alla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana l'11/05/1993

Le imprese interessate alla gara dovranno tassativamente attenersi a tutte le prescrizioni indicate nel bando di gara
IL PRESIDENTE
Dr. Elio Coletta Spinella

PROVINCIA REGIONALE DI MESSINA

BANDO DI GARA
Questa Amministrazione esperrà un pubblico incanto per la fornitura di arredi scolastici per gli Istituti Tecnici e Scientifici nella provincia di Messina dell'importo a base d'asta di L. 616.520.000

L'aggiudicazione avverrà in base al prezzo più basso ai sensi dell'art. 16 del D.L. 358/92
Il bando di gara è stato spedito per la pubblicazione alla Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee l'11/05/1993 ed alla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana l'11/05/1993
Le imprese interessate alla gara dovranno tassativamente attenersi a tutte le prescrizioni indicate nel bando di gara
IL PRESIDENTE
Dr. Elio Coletta Spinella

In regalo con AVVENIMENTI in edicola
IL POSTER DEGLI U.S.A.
La carta geografica a colori di Nordamerica e Caraibi
Per gli studenti, per gli insegnanti, per tutti i cittadini del mondo.